l'ira di Melioco

Si torna a parlare di cordoli in Via Grande per meglio disciplinare la circolazione veicolare, anche se i precedenti esperimenti hanno pienamente fallito. E allora, perché non provare a chiudere l'intera strada per trasformarla in isola pedonale, come del resto vi sono in tutte le altre città. I livornesi chiedono più spazi e panchine (soprattutto in piazza) e meno smog per riappropriarsi di nuovo del centro. Meditate gente, meditate.

La diversa attenzione di chi deve amministrare (e valorizzare) i nostri monumenti e gli edifici di culto

Fortezze: è buio pesto!

Chiese illuminate

Il servizio a pag. 9

Un 8 marzo triste

La paura negli occhi

di Stefania D'Echabur

alle pagg. 4 e 5

All'interno

COSTRUIRE LA SOCIETÀ
Israele tra passato e futuro
Presentazione libro curato da Claudia Damari alle pagg.6 e 7

Maria Grazia Rastelli, una vita tutta di corsa
di Marco Rossi alle pagg. 10 e 11

Maurizio Morini, un piccolo, grande, grandissimo poeta

Con il suo rivistato *Barbiere di Siviglia*

Alessio Pizzech ha fatto centro!

di Stefania D'Echabur

Alessio Pizzech, cl. '1972, livornese, definito dalla critica come uno dei più significativi registi italiani.

Il Barbiere di Siviglia, di Gioachino Rossini, apre con un'overture classica diretta dal M° Nicola Paszkowski, musica interpretata magnificamente dall'OGI Orchestra Giovanile Italiana, la mente si abbandona al godimento delle note.
Dire che l'opera è stata rivisitata in chiave moderna è riduttivo, il pubblico ha assistito al Teatro Goldoni lo scorso 6 e 7 febbraio ad un'operazione artistica con tocco di genio. Il regista Alessio Pizzech ha portato in scena un melodramma buffo in due atti di rilevante maestria e straordinario divertimento.
L'artista è questo, trasportare sulla scena idee che illuminano il viso dello spettatore di meraviglia.
Alessio Pizzech, nei suoi lavori teatrali ci riporta sempre dentro alla parte del nostro sentire bambino che spesso viene dimenticato e allontanato dal tempo.
Un Barbiere ironico che ha intrappolato lo spettatore con gag e costumi moderni: sulla scena irrompono anelli di congiunzione tra la musica rossiniana al limite di un rock beatlesiano.
Un opera che guarda al futuro e alle nuove generazioni, un invito ad andare a teatro.
I personaggi, da Figaro, a Berta, Don Figaro, Ambrogio… hanno dato prova anche di grande talento espressivo e ironico, abbiamo visto una serva esaltante, e come non sottolineare la bravura di Ambrogio, Andrea Gambuzza, che non ha aperto bocca, non cantava, non una parola ma ha fatto vivere sul palco un personaggio a passi di fiaba.
Pur non amando troppo lo stravolgimento delle opere classiche… questa ha fatto il botto!
Tanto per non usare la retorica, "la classe non è acqua".
Bravo Alessio Pizzech che ancora una volta ha sorpreso il suo pubblico, posso confermare con grande stima e affetto: la gente è stata incollata alle poltrone per tre ore con la bocca spalancata. Questo

LIVORNO non stop

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione, Redazione, Amministrazione e Stampa:
Editrice «Il Quadrifoglio» S.a.s.
Via C. Pisacane 7 - Livorno
Tel. e fax. (0586) 81.40.33
e-mail: ediquad@tin.it

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Comitato redazione:
Claudia Damari, Stefania D'Echabur, Marcello Faralli, Cesare Favilla, Giovanni Giorgetti, Lorena Luxardo, Arrigo Melani, Silvia Menicagli, Marco Rossi.

Photo: **Roberto Onorati.**

Gli articoli firmati o con pseudonimo riflettono unicamente le opinioni dell'autore.

frasi estrapolate dalla stampa cittadina e non

«La nostra collezione di macchiaioli è seconda solo a quella di Firenze e abbiamo anche molto da dire e da esporre in tema di arte contemporanea. Ed ora è il momento di valorizzare questo patrimonio che nel caso dei macchiaioli, significa anche valorizzare gli artisti labronici»: **SERAFINO FASULO**, assessore alla cultura *(Il Tirreno del 3/2/15).*

* * *

«Livorno chi sei? Chi stai diventando? Ti ho sempre amata alla pazzia, Ti ho sempre ritenuta la Città più bella, dove si stava meglio. Non c'è più "politica", sciupata negli anni da certi "politicanti", non c'è dibattito perché ci sono troppi "permalosi", soprattutto mi sembra non ci sia più la ricerca di migliorarti, di farti tornare a risplendere. Gente di ogni religione, filosofia, linea politica: diamoci una smossa, altrimenti precipiteremo sempre più in basso. Vedo che anche per le prossime nomine si fanno ancora nomi di gente di altre Città; non sono di quelli che non si "aprono", ma è possibile che a Livorno non ci siano più persone capaci? Li abbiamo fatti fuggire? Facciamoli tornare! Riacquistiamo la nostra livornesità, riprendiamo in mano la nostra Città. Dobbiamo , tutti senza distinzione, ritrovare l'orgoglio! Ci sono ancora tante persone che ne hanno voglia : non spengiamola, non spengiamo neanche "il lucignolo fumigante"… Livorno ha bisogno di idee, di progetti, di voglia di lottare! Lottare non per litigare, ma per costruire, per ritrovare il bene comune! Frasi fatte? demagogia di bassa lega? No, voglia di un livornese di rivedere la sua città libera e combattente, che possa essere di nuovo amata»: Mons. **PAOLO RAZZAUTI**, vicario del Vescovo di Livorno, *(su Facebook del 15/2/15).*

* * *

«Nei conti dell'Azienda sanitaria locali nel 2012 si sono tagliati 7 milioni di euro per il personale, nel 2013 ulteriori 1,6 milioni. Risultato: apparentemente si è forse dimostrato di essere una azienda virtuosa mentre in realtà si è andati a tagliare servizi per i cittadini»: **MASSIMO FERRUCCI,** segretario della Fials *(Il Tirreno del 17/2/15).*

* * *

«Per noi istituzioni non esistono poveri della Caritas e poveri del Comune, esistono indistintamente poveri che devono essere tutelati»: **INA DHIMGJINI**, assessore al sociale *(Il Tirreno del 21/2/15).*

* * *

«Ci stiamo muovendo per recuperare le morosità registrato nel 2013 riferite alla Tares. Alla fine del 2014 abbiamo già recuperato 680.000 euro, mentre nelle prossime settimane partiranno altre diffide per i mancati pagamenti. In caso di ulteriore inadempimento, proseguiremo con gli atti di accertamento»: **ALESSANDRO PARLANTI**, dirigente comunale *(Il Tirreno del 24/2/15).*

La terza pagina

di Cesare Favilla

Da vecchie cronache tratte dalla *Gazzetta Livornese*

Fischio in bocca o con la cornetta in mano?

Il terzo mese di questo duemila quindici è già arrivato e speriamo abbia nel suo primaverile zaino tanta buona stagione e un bel sole in modo che tutti gli alberi da frutta ci offrano delle belle e buone raccolte. Però, se diamo un'occhiata ai numerosi proverbi relativi a questo mese, non sappiamo a quale credere perché questo mese ci offre un po' di caldo ma anche vento e acqua. Comunque la primavera si avvicina e un bel po' di sole si comincia a godere.
Uno dei miei migliori passatempi è quello di leggere i giornali di cento anni fa e mi accorgo che l'uomo parla e scrive sempre di pace, di tranquillità e di benessere ma, purtroppo, le guerre hanno sempre avuto, e ancor oggi hanno il sopravvento. Purtroppo anche la lettura dei giornali di cento anni fa mi conferma che la pace e quella tranquillità che sempre desideriamo difficilmente rendono felice l'umanità. Sembra, quasi, che l'uomo sia condannato a soffrire tanto per avere il diritto di poter sorridere in qualche occasione .
L'occasione vorrei tanto offrirvela io ma non mi illudo di possedere quanto è necessario ed indispensabile per ridurre la noia ed anche quel tipo di "giramento" che certe volte intralcia la vita di noi esseri umani.
Premetto che io leggo molto poco i giornali dei nostri giorni perché, tra l'altro, vi sono altri ed efficaci mezzi di comunicazione che riempiono la nostra testa e, spesso, ci rammaricano anche profondamente. Io mi diverto tanto a leggere i giornali che furono letti dai nostri nonni e bisnonni e, sinceramente, non riesco più a dire "si stava meglio prima".
Se qualcuno la pensa diversamente, spontaneamente gli chiedo "ma quando? ma quando?".
A questo proposito offro ai miei lettori alcune notizie di cronaca cittadina che ho tratto dalla cronaca della "Gazzetta livornese" in alcuni giornali cittadini della seconda metà dell'ottocento:

GAZZETTA LIVORNESE del 6 marzo 1892: *"La Direzione del tramways di Livorno fece a suo tempo proposta al Municipio di sostituire il fischio alla cornetta quale avviso ai passanti durante le corse dei trams, come appunto si usa nelle principali città d'Italia e dell'estero. Nel fare la sua proposta la Direzione suddetta non mancò di far chiara l'opportunità e di mettere in rilievo i vantaggi durante l'accennata sostituzione. La Giunta, dopo aver preso in considerazione la proposta medesima volle, prima di pronunziarsi, che si facesse un esperimento; e l'esperimento la settimana scorsa fu fatto coll'intervento del sindaco e di alcuni assessori i quali ebbero a chiamarsene completamente soddisfatti".*

GAZZETTA LIVORNESE 7391 del 6 Marzo 1892: *Tribunale Penale di Livorno: udienza del 4 marzo 1892: Presiede l'Avvocato Adriano Carcani – Pubblico Ministero Avvocato Manlio Faglioni – Difensori Avvocato Alberto Janer e avvocato Dario Cassuto. Maggi Ubaldo fu Fabio, di anni 27, possidente, nel 2 giugno dello scorso anno si permise spingere il proprio cavallo sulla pubblica via in modo da investire una colonna di soldati allineati in marcia e si permise pure di oltraggiare con parole contumeliose il Tenente signor Giuseppe Scaponi, ufficiale comandante della colonna, al quale il Maggi rifiutò inoltre di declinare le proprie generalità. Il Pubblico Ministero richiese la condanna del Maggi a due mesi di reclusione e nella multa di Lire 200. Il Tribunale lo condannò nella pena pecuniaria di lire cinquecento.*

GAZZETTA LIVORNESE

Un spagina della Gazzetta Livornese.

GAZZETTA LIVORNESE 7396 dell'11 marzo 1892: *Giovedì, in Corso Amedeo, poco mancò che un ragazzo, il quale volle attraversare la strada mentre passava il carrozzone, non rimanesse sotto, e pagare con la vita la sua imprudenza. E' un fatto però che la salvezza del ragazzo non solo si deve alla perizia del cocchiere, ma anche al fischio, di cui i cocchieri fanno uso da qualche giorno in sostituzione della cornetta. Bisognava aver visto la prontezza con la quale il carrozzone venne fermato: fra i cavalli e il ragazzo c'era appena la distanza di pochi centimetri. Se, invece del fischio in bocca avesse avuto la cornetta in mano, chi sa se il ragazzo avrebbe potuto andare con le sue gambe a raccontare il pericolo corso alla mamma!*

GAZZETTA LIVORNESE 7399 del 14 Marzo 1892: *Questo articolo è dedicato ai giocatori del lotto:*
Nei novanta numeri, cinque de' quali ogni settimana vengono estratti, vi sono 4.005 probabilità di ambo, 117.480 probabilità di terno, 2.555.190 di quaderna: appaiando a due a due i cinque numeri in tutte le combinazioni possibili, si hanno in essi dieci combinazioni di ambo. Facendo tutte le combinazioni possibili degli stessi numeri a 3 a 3 si hanno del pari dieci combinazioni del terno e, finalmente, combinando assieme quei cinque numeri a quattro a quattro, si hanno cinque combinazioni di quaderne. Ciò posto è chiaro che chi gioca un solo ambo al lotto, ha una probabilità di vincere a suo favore contro 3.995. Chi gioca un terno ha una probabilità di vincere contro 117.169 e, chi giuoca una quaderna ha una probabilità a suo favore, contro 2.555.189 che stanno a favore del Governo.
Sarebbe come dire che in un'urna vi siano 3995 palle nere e una bianca: per vincere un ambo bisogna mettere la mano entro questa urna, dapprima bene scossa, e tirar fuori proprio la palla bianca; per vincere un terno, che vi siano 117.489 palle nere ed una bianca, e che si estragga quest'ultima, e per vincere una quaderna, si estragga l'unica palla bianca invece che una delle 2.555.189 palle nere ! E questi sono calcoli positivi, nostri cari dilettanti di cabale.

Leggendo questi piccoli brani di cronaca cittadina ci rendiamo conto che il mondo di oggi è lo stesso anzi, la modernità dei mezzi di trasporto e di comunicazione ci offre l'avvicinamento con esseri umani di tutto il mondo e non soltanto di cinesi che, anche noi livornesi, numerosi si incontravano agli angoli delle strade cittadine per vendere qualche cravatta il cui prezzo, a quei tempi era soltanto "una lira" !

Un 8 Marzo triste

di Stefania D'Echabur

Mentre sto scrivendo per un reading: "Cantiamogliele", il cui tema è la violenza sulle donne, rifletto.
Guai a non dare spazio e fare sentire la nostra voce, ma sono sempre più convinta che il lavoro di molte di noi sia un ago in un pagliaio. La storia ci insegna che il male risiede nella mente dell'uomo e mai sarà estirpato. Ogni giorno continua ad allungarsi un elenco infinito di donne assassinate dai loro mariti o compagni.
Come può un uomo che un giorno ha amato una donna, arrivare a toglierle la vita, quando le cose possono non funzionare più tra loro e lei dice basta? La donna è vista come oggetto di possesso e scatta nella mente del maschio un pensiero e una molla infetta: "se non sei mia non puoi essere di nessun altro e ti elimino", ahimè, spesso con l'aggravante di eliminare anche i figli come frutto di quel ventre contaminato di individualità propria.
Perché lottare se sono anni che facciamo un passo avanti e due indietro?
Perché non si può restare fermi.
Ma la vera rivoluzione se veramente vogliamo che qualcosa cambi, deve partire dal maschio.
Il maschio sano che si sente offeso in quanto rappresentato da "maschi malati di mente che conoscono amando solo la parola MIA".
Le piazze hanno bisogno di uomini che urlano "io non sono così".
Che denunciano uomini che usano violenza.
Il male dovrebbe essere sradicato a monte, dalle stesse madri che tramandano insegnamenti bacati, dettati dalla religione o tradizione che sia.
Sono le madri che praticano l'infibulazione a bambine ignare di quello che l'aspetta. A loro danno la manina quando le dicono andiamo in un posto, innocenti che di loro si fidano.
Sono le madri che impongono alle figlie di non sfasciare la famiglia, anche se vengono a conoscenza che le loro vite sono un inferno.
Sono le madri che puniscono le figlie che si ribellano strappandogli via il figlio d'accordo con l'ex marito.
Ogni giorno montagne di fatti. Fatti di casa nostra che vanno a sommarsi con altri avvenimenti: le culture si stanno mescolando, e scenari nuovi ci impongono di non voltare la faccia da un'altra parte.
Tanto lavoro fatto per doversi rimboccare nuovamente le maniche a risolvere una contro tendenza, dove a tutti i costi si vuole la donna con la bocca cucita o "alla conca", come recitava un detto labronico di molti anni fa.
Capita di ascoltare commenti maschili, banali: "con tutti i problemi che abbiamo noi, ci dobbiamo accollare anche quelli degli altri?".
Chi sono gli altri? Donne che hanno una nazionalità diversa e vivono realtà inumane? Gli altri, uomo, sono tua figlia o tua nipote, che domani potrebbero innamorarsi di una bra

segue a pag. 5

La paura negli occhi

Sei bella. Ben curata.
Dal parrucchiere fai la permanente e il colore con puntualità, tutte le settimane la piega.
Una volta al mese pedicure e manicure, non rinunceresti mai al tuo smalto rosa perlato.
Sei molto chic nel vestire, ti piacciono il lino e la seta d'estate, l'alpaca e il mohair d'inverno.
Vesti colori caldi. Mai il nero.
Quando fai la spesa, compri tutti i giorni pane fresco, lo detesti raffermo.
Una volta l'anno vai al tuo paese e ti concedi tre giorni alle Terme da sola.

segue a pag. 5

da pag. 4

Un 8 Marzo triste

va persona venuta da lontano, con una cultura diversa da quella dentro le tue quattro mura. All'inizio sarà gentile, regalerà rose rosse e cioccolatini, e quando saranno sposi dirà: "Ora fai quello che dico io!".
Se l'uomo non fosse stato in movimento non ci sarebbero state donne come Giuliana Sgrena, che lottava per gli abusi delle donne orientali. Movimenti contro le spose bambine, l'infibulazione ecc. ecc.
L'altro sei tu. Una macchia oggi è un'epidemia del domani.
Peccato non onorare la festa delle donne con canti di gioia, esaltando i ventri rotondi e i seni gonfi di latte.
La donna dona la vita. Alcuni uomini, che non sono degni di chiamarsi tali, la tolgono.

La paura negli occhi

Hai imparato a volerti bene.
Adori i tuoi figli, sono il tuo orgoglio. Esercitano belle attività, sono laureati. Ti adorano.
Un giorno nel profondo dei tuoi occhi ho visto la paura e senza pensarci troppo ti ho chiesto:
«Sei stata felice Maria?»

«Avevo tredici anni, e mio padre decise di darmi in sposa al fattore, eravamo una famiglia povera e numerosa, se non avesse accettato la richiesta di quell'uomo gli avrebbe tolto la terra e lui non avrebbe avuto di che per sfamare i suoi figli. Io piansi e mi disperai e dopo pochi giorni mi ritrovai le mani di... "mio marito" ovunque. Lui aveva cinquant'anni».
Segue un lungo silenzio.
«Dopo che mi aveva usata, mi prendeva a pedate e mi gettava fuori dal letto».
«Sei una cagna! Dormi sul pavimento, è lì che dormono le bestie, al ghiaccio! per terra!».

Maria ha vissuto un'esistenza terribile, quell'uomo non le ha mai perdonato il fatto che non lo amasse e che ogni volta che la penetrava era un pezzo di marmo e poi vomitava.
Di giorno sgobbava parecchio, faceva i lavori più umili per racimolare i soldi per mantenere gli studi ai figli. Le angherie più feroci sono arrivate con la maternità, attraverso di loro la voleva punire ma non hanno mai saputo chi era veramente il padre, anche se spesso l'hanno visto menare la madre per mettersi da scudo tra loro e lui. Era un violento.
Lo ha accudito fino all'ultimo giorno, è morto ultracentenario, lei mi dice che lui ha campato tanto per farle dispetto.

Quante donne hanno vissuto in una prigione familiare, in tutto il mondo ci sono state e ci spose bambine, cedute in cambio di un pezzo di terra, vendute come ad una fiera paesana, simili a mucche da fare accoppiare con un toro.
Merce di scambio.
Eri in Sicilia Maria; se eri in Afghanistan ti venivano tolti i libri di mano e dovevi lucidare il pavimento ad un vecchio lurido porco con il grasso sulla pancia che prima di violentarti ti faceva leccare con la lingua le mattonelle perché non eri stata abbastanza brava con il cencio; se eri in Somalia dopo il gioco ti avrebbero legata e con uno specchio rotto amputato una parte della tua vagina sennò vivevi nel peccato, avresti avuto febbre da infezione e se abbastanza forte saresti sopravvissuta senza più la luce negli occhi.
Sì, ad una bambina violata togli la meraviglia e la luce negli occhi.
E leggi solo paura nel suo sguardo, quella paura che ritrovo oggi nella "mia Maria" che mi apre il suo cuore... ingiusto aspettare di essere vedova per nascere.
Quante donne con la paura negli occhi...

Ci ho pensato spesso... Strano il destino...
Ci penso quando vedo le bambine con le pance enormi e le mosche che si depositano su una pelle di madreperla color catrame... occhi di liquerizia, profondi.
Penso che per un puro caso a me non è toccato di nascere lì, potevo essere cascata in quel contesto, bastava che il mio numero fosse estratto su un'altra faccia del pianeta e se ero indiana, nata in una famiglia povera, mi avrebbero soppresso solo perché femmina.
E penso che il fato ti fa sentire fortunato e macchiato di una colpa che non hai, ma che c'è, per essere dentro una casella della cartina geografica anziché di un'altra.
Avrei voluto un mondo diverso, dove tutte le bambine avessero il diritto di essere amate e rispettate, potessero aprire un libro e leggere:

"L'essenziale è invisibile agli occhi" *(Piccolo Principe)*

racconto di *Stefania D'Echabur*

Interessante dibattito alla presentazione del libro curato da Claudia Damari e Dan Soen

COSTRUIRE LA SOCIETÀ
Israele tra passato e futuro

Un'interessante iniziativa culturale si è svolta nei giorni scorsi presso la Sala dei Granai di Villa Mimbelli: la presentazione del volume *"Costruire la società. Israele tra passato e futuro"*, a cura di Claudia Damari e Dan Soen, edito dalla Pisa University Press e con prefazione di Mario Aldo Toscano (direttore della Collana Scienze Sociali).
Ad aprire la giornata è il Presidente della Comunità Ebraica di Livorno, Vittorio Mosseri, il quale esprime preoccupazione verso i recenti episodi di terrorismo a Parigi e, in ultimo, a Copenhagen, dove proprio meno di ventiquattrore prima si era consumato un altro drammatico attacco antisemita alla sinagoga proprio nel cuore della capitale danese, conclusosi con l'uccisione del giovane guardiano, Dan Uzan, che ha sacrificato la propria vita per difendere le ottanta persone che stavano festeggiando un *bar mitzvah*.
Il rabbino Yair Didi, richiamandosi alla Torah e ad alcuni dei suoi precetti (*mitzvot*), introduce il tema della società israeliana sottolineando come lo Stato di Israele sia stato fondato in riferimento a principi particolarmente vicini all'ideale comunista-socialista. Tuttavia, *"è difficile avere un'idea reale della società israeliana"*, afferma la moderatrice Ilana Bahbout, coordinatore del Dipartimento Educazione e Cultura presso l'UCEI, la quale entra subito nel vivo della complessità delle tematiche che vengono affrontate nel volume, riproponendo all'attenzione del pubblico presente la domanda che costituisce una sorta di filo rosso dell'opera: se da un lato è chiaro che una certa dose di pluralismo etnico e culturale rappresenta un ingrediente essenziale, vitale e certamente positivo per lo sviluppo di una data società, dall'altro lato è altrettanto vero che vi è una soglia oltre la quale, un'eccessiva presenza di *alterità*, rischia di minare le stesse fondamenta dell'intero sistema sociale.
A discutere e, soprattutto, a far luce sul groviglio di questioni che per lo più sono intrinsecamente associate quando si è chiamati a riflettere su Israele, è intervenuto il giornalista e scrittore Graziano Motta, forte di una profonda conoscenza della realtà del paese - dove ha vissuto per più di vent'anni, principalmente a Gerusalemme ma anche a Tel Aviv - e per il quale è stato inviato per l'Agenzia Ansa del Vaticano e in Medio Oriente. Motta insiste più volte sull'unicità e sulla serietà del lavoro compiuto dagli autori, in quanto tale volume ha il merito di colmare un vuoto nel panorama scientifico nazionale: se è possibile trovare opere letterarie anche di grande rilievo sulla storia di *Israele in quanto Stato*, sulle dolorose vicende del conflitto arabo-israeliano e israelo-palestinese o sulla stagione dei kibbutzim - afferma il noto giornalista - richiamandosi a passaggi dalla prefazione di Mario Aldo Toscano, è pressoché difficile individuare alcun lavoro che intenda riflettere su *Israele come società*.
"Ciò che ha animato e sostenuto la realizzazione di questa impresa intellettuale" - queste le parole della curatrice Claudia Damari, giovane dottore di ricerca in Storia e Sociologia della Modernità presso l'Università di Pisa e *Visiting Professor* dal 2013 presso la William Paterson University of New Jersey dal 2013 in Sociological Theory - *"è la ferma convinzione che Israele sia solo apparentemente conosciuto"*. Il sovraccarico di informazioni sulla sua politica internazionale e sui conflitti degli ultimi decenni provocano un effetto di occultamento della realtà sociale israeliana, rinviando pertanto ogni buona disposizione ad occuparsene in profondità.
Il volume, frutto dei numerosi soggiorni di ricerca in Israele che Damari ha compiuto in questi ultimi anni, intende reagire a tale circostanza di fatto e a proporre una lettura argomentata, insieme analitica e critica, di Israele come società di recente costituzione e di moderna organizzazione.
A questo fine, il piano dell'opera presenta undici contributi dei più autorevoli studiosi israeliani - inclusi due arabi-israeliani che trattano interessanti questioni inerenti al grande tema dell'identità araba e dei suoi rapporti con la componente maggioritaria ebraica - i quali sono stati chiamati ad interpretare i processi oggi in corso in Israele.
Il tema della formazione della coscienza collettiva nazionale e della sua evoluzione in relazione alla fondazione dello stato e alla sua dinamica interna, vale a dire, il tema dell'identità israeliana costituisce il nucleo concettuale della prima sezione del volume, intitolata appunto, *Identità e Alterità*.
Le altre due sezioni saranno invece dedicate ad illustrare il

segue a pag. 7

Da sin.: *Ilana Bahbout, coordinatore del Dipartimento Educazione e Cultura presso l'UCEI, il giornalista e scrittore Graziano Motta e la curatrice Claudia Damari.*

Claudia Damari

da pag. 6

grande tema della costruzione delle infrastrutture della società: sistema produttivo, welfare state e soprattutto, educazione e certamente scuola. La scuola, dunque, si configura ancora oggi come quella istituzione fondamentale per la costituzione di un'identità collettiva e tendenzialmente solidale verso un comune futuro.
Come ben spiegano i due saggi dedicati a questa complessa problematica, la scuola, oggi forse più che mai, è chiamata a svolgere la fondamentale funzione di socializzazione ai valori democratici e universali sui quali si erge la società israeliana e, pertanto, è chiamata a creare le condizioni per quel luogo di incontro, reale e al tempo stesso virtuale, dove le singole istanze identitarie possono confrontarsi in un incontro costruttivo e pacifico.

L'intervento di Yair Didi, rabbino della Comunità Ebraica di Livorno.

Teatro Mascagni - *Artisti da tutto il mondo si danno appuntamento per una stagione di grande musica e straordinaria qualità*

Il calendario di primavera di The Cage Theatre

Nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta oggi alla presenza dell'assessore alla Cultura del Comune di Livorno Serafino Fasulo, del Presidente dell'Associazione Culturale The Cage Mimmo Rosa e del direttore artistico Toto Barbato è stato svelato il ricco calendario di eventi che fino al prossimo 23 maggio porterà nella città labronica il gotha della musica nazionale, ma anche il meglio degli artisti internazionale attualmente in tour.
"La promessa che abbiamo fatto ad inizio anno – commenta Toto Barbato, direttore artistico del The Cage Theatre - *di confezionare una delle più belle stagioni di sempre è stata rispettata in pieno. Il Cage ha un biglietto da visita che poche città e pochi club in Italia possono vantare. Vi aspettiamo. Stay cool, stay rock!"*

Toto Barbato

"Quella del The Cage Theatre è una realtà di imprenditoria culturale da emulare. I concerti che organizzano richiamano persone non solo da Livorno e provincia, ma anche da città come Genova e Grosseto", ha dichiarato l'assessore alla Cultura Serafino Fasulo.
Dopo il debutto e il gran successo di venerdì 27 febbraio con la BANDABARDO', grande attesa anche per i toscani CECCO & CIPO che calcheranno il palco del The Cage sabato 7 marzo e che dopo il loro exploit a XFactor, sono diventati una tra le nuove realtà musicali più amate d'Italia. Spazio poi al talento labronico con i BAD LOVE EXPERIENCE che presenteranno il loro nuovo disco sabato 21 marzo mentre i loro "cugini" GATTI MEZZI saliranno sul palco il 23 maggio.
E il 2015 si preannuncia un anno importante per la scena musicale livornese. Martedì 17 marzo 2015 uscirà in tutta Italia, distribuito da Sony Music, "Come i carnevali", il nuovo album di BOBO RONDELLI, prima importante produzione discografica dell'Associazione Culturale The Cage. Il tour che ne seguirà (prodotto anch'esso dal The Cage) passerà ovviamente dal Teatro Mascagni sabato 11 aprile, mentre lunedì 16 marzo il disco sarà presentato alla Feltrinelli di Livorno in anteprima nazionale. "Come i carnevali" vede la collaborazione di Francesco Bianconi dei Baustelle, coautore e arrangiatore di 3 brani, e la produzione artistica di Filippo Gatti, in regia già ai tempi dell'acclamato "Per amor del cielo".

Bobo Rondelli

Oltre che per il concerto di Bobo, il mese di aprile, si preannuncia come il mese dei "sold out" con i concerti de LO STATO SOCIALE (venerdì 10), i VERDENA (venerdì 24) i MODENA CITY RAMBLERS (sabato 25).
Riflettori accesi anche su tanti artisti stranieri che saranno a Livorno e al The Cage con live da non perdere.
Sabato 14 marzo di scena il poliedrico "one man band" BOB LOG, mentre BOMBINO, astro nascente del desert blues e vera icona della world music degli ultimi 5 anni, arriverà a Livorno sabato 28 marzo. Venerdì 3 aprile gli americani LAGWAGON torneranno al The Cage dopo il sold out registrato tre anni fa. Presenteranno "Hang" il loro nuovo lavoro premiato come migliore produzione discografica 2014 della scena "Punk-Hardcore" dalla rivista Rolling Stone (edizione americana). Quindi il portoghese FRANKIE CHAVEZ tornerà a Livorno sabato 4 aprile per presentare la sua ultima fatica discografica "Heart & Spine". E sarà festa anche a maggio con la grande rivelazione del reggae mondiale MELLOW MOOD, gli storici BLUEBEATERS e gli inossidabili DIAFRAMMA di Federico Fiumani.
Nello spirito dell'Associazione Culturale The Cage, nata per favorire l'aggregazione giovanile, non mancherà un appuntamento dedicato al sociale: venerdì 20 marzo diverse band labroniche suoneranno per I Camminatori Folli, un progetto che il The Cage appoggia con tutta la propria forza. L'incasso andrà a contribuire alla creazione del primo parco giochi inclusivo che I Camminatori Folli stanno progettando al Parco Sandro Pertini (ex Parterre).
Tutti i sabato, dopo i concerti e rigorosamente a ingresso gratuito, si conferma l'immancabile appuntamento con La Svolta Sound, arricchita dalla presenza in consolle del mitico DOME LA MUERTE, mentre i venerdì, fino a fine stagione, prosegue l'appuntamento con ORTODANCE.

Info: info@thecagetheatre.it 3928857139

Questi gli appuntamenti di Marzo e Aprile:

MARZO
sabato 7: CECCO & CIPO
sabato 14: BOB LOG III + guest
domenica 15: IL MERCANTILE
venerdì 20: I CAMMINATORI FOLLI
sabato 21: BAD LOVE EXPERIENCE presentazione nuovo cd
sabato 28: BOMBINO

APRILE
venerdì 3: LAGWAGON + guest
sabato 4: FRANKIE CHAVEZ
venerdì 10: LO STATO SOCIALE + Magellano
sabato 11: BOBO RONDELLI presentazione nuovo cd
sabato 18: EYEHATEGOD + guest
domenica 19: IL MERCANTILE
venerdì 24: VERDENA
sabato 25: MODENA CITY RAMBLERS

La storia infinita dell'autostrada Livorno – Civitavecchia

di Marcello Faralli

Di tanto in tanto, ora sempre più spesso, la vicenda dell'eterna "incompiuta" viene alla ribalta. Quella che genericamente è definita la Livorno – Civitavecchia, di fatto, è rimasta la Cecina Nord- Tarquinia. In più di quaranta anni sono stati realizzate (quella tra Civitavecchia e Tarquinia è ancora in costruzione in mezzo a notevoli difficoltà finanziarie) le tratte Livorno – Rosignano e Rosignano Cecina Nord. Quest'ultimo un vero scempio della natura e un'inutile speco di denaro. Per rifare la lunga e tormentata storia più che qualche pagina di giornale occorrerebbe un libro intero. Mi limiterò a raccontarne i fatti salienti.

In origine i maggiori ostacoli alla sua realizzazione venivano dalla diversità di pareri tra i diversi enti interessati: regioni (Toscana e Lazio) comuni province, della fascia litoranea, in particolare quelli maremmani. Ma anche dalle posizioni antagoniste delle comunità locali. Tracciato litoraneo, oppure collinare? Bucare la collina o fare viadotti lungo la costa? E così di diatriba in diatriba siamo arrivati ai giorni nostri quando, oltre a non avere ancora chiaro quale debba esse il tracciato, mancano i soldi per la realizzazione dell'opera. L'ultima soluzione prospettata sembrerebbe quella di ammodernare la superstrada dall'uscita del casello autostradale di Cecina Nord fino a Grosseto sud e da lì, fino a Tarquinia, costruire una vera e propria autostrada (a "tariffe ragionevoli" concetto questo che non rientra nei desiderata dalla SAT) magari sfruttando, in parte il sedime dell'Aurelia come è già stato fatto per la tratta di poco più di tre chilometri tra Rosignano e Cecina. Quest'ultimo, come accennato in precedenza, oltre ad essere uno vero e proprio "scippo" di un tratto di una infrastruttura pubblica, ha comportato un inutile scempio del territorio con varianti, deviazioni, rotatorie che hanno interessato la SR Pisana-Livornese (conosciuta come via Emilia). Ma, se questi sono i risultati (scarsi) evidenti sarebbe interessate indagare in profondità quali e di chi sono gli interessi che stanno alla base di questa storia infinita. Io avevo proposto ai giornali locali,che danno di tanto in tanto notizie di cronaca, un'approfondita inchiesta per conoscerne tutti i risvolti ma, evidentemente, la situazione è talmente complessa ingarbugliata che non invoglia all'impresa. Di recente mi sono rivolto, con una mail, alla trasmissione Report di Rai Tre e la "grandissima" Milena Gabanelli mi ha risposto immediatamente che sarebbe necessario capire il ruolo dell'Anas in questa tormentata e onerosa vicenda. Non so se questo significa una semplice presa d'atto un'implicita promessa di farsi carico dell'inchiesta.

Certo l'Anas c'entra, eccome, ma la danza, a me sembra, fino ad ora l'ha menata la concessionaria SAT (Società Autostrada Toscana) che ha fatto piani industriali continuamente rivisti al ribasso, promettendo investimenti sempre minori. Vado a memoria, ma credo di non essere lontano dalle cifre effettive. Si era partiti da un costo di 3,7 miliardi di euro, comprendenti il fantomatico "lotto zero" (prolungamento delle quattro corsie dal Maroccone a Chioma a "due canne", poi scesi a 3,2 per una sola "canna") e il collegamento con il porto di Piombino. Successivamente, abbandonato il progetto di questi collegamenti, si era parlato di un investimento 2,2 miliardi con la pretesa di tariffe "libere" rapportate al volume dei traffici che secondo studi aggiornati sarebbero stati stimati in calo. Ora con il progetto di cui parlavo all'inizio (superstrada fino a Grosseto sud e autostrada da qui a Tarquinia) non si conoscono ancora i conti ma appare evidente che l'ammodernamento della superstrada, se ci sarà, dovrà essere finanziato dall'Anas (quindi dallo Stato) che attraverso Autostrade per l'Italia, dopo l'uscita di soci privati, potrebbe assumere il controllo di SAT) mentre quest'ultima, non si sa a quali condizioni, dovrebbe realizzare la tratta Grosseto sud – Tarquinia. Non è neppure escluso che Autostrade per L'Italia, con l'uscita di soci privati, prenda il controllo pubblico di SAT e sia lei a realizzare quest'opera. In ogni caso, si afferma, in accordo con il territorio Ma alcuni sindaci, da Follonica all'Argentario, sono già insorti perché rivendicano una viabilità alternativa all'autostrada nei loro comuni, specie laddove essa si dovesse "mangiare" tratti della vecchia Aurelia. Certo l'esperienza della realizzazione del lotto da Rosignano a Cecina, un'assurdità sotto il profilo economico e sul piano viario, non lascia ben sperare e fanno bene i sindaci maremmani a preoccuparsi dei progetti SAT (società pubblico-privata perche partecipata in misura consistente, il 25%, da Autostrade per l'Italia) che, fino ad ora ha mirato solo ai propri interessi disattendendo gli impegni assunti e sistematicamente non mantenuti.

Infine una notazione a conferma di quanto questa società giochi sulla pelle dei cittadini-utenti. Mentre chi percorre le quattro corsie verso sud a Rosignano ha ben chiaro che prendendo l'autostrada, e pagando 60 centesimi di euro (per tre chilometri e mezzo), si troverà a prolungare la sua corsa sulle quattro corsie (gratuite). coloro che provengono da sud se anziché seguire la segnaletica azzurra che indica Livorno, Pisa, optano per quella verde che indica autostrada si trovano automaticamente all'uscita Collesalvetti con un pedaggio da pagare tra i più alti d'Italia (è successo a molti!).

In ogni caso, per i livornesi, il tanto agognato "lotto zero" rimarrà confinato nel libro dei sogni. Ormai non ci credono più neppure gli enti che a suo tempo, in clima elettorale, ne avevano assicurata la realizzazione. E il Romito del "Sorpasso" continuerà ad offrire la sua meravigliosa vista sul mare non solo ai livornesi ma a tutti coloro, che per qualsiasi motivo devono raggiungere Quercianella, Castiglioncello, Rosignano.

La famosa scena del film Il Sorpasso *di Dino Risi (1962), con la Lancia Aurelia B24 guidata da Vittorio Gassman, con a bordo Jean-Louis Trintignant, che finirà giù per la scogliera del Romito a causa dell'azzardato sorpasso.*

Livorno-Civitavecchia un'autostrada che esiste solo nelle vecchie cartine geografiche.

La diversa attenzione di chi deve amministrare (e valorizzare) i nostri monumenti e gli edifici di culto

Fortezze: è buio pesto Chiese illuminate

La Chiesa di Sant'Andrea bellamente illuminata.

Anche il Cisternone presenta una illuminazione che valorizza l'opera del Poccianti.

Qualche sera fa il nostro sindaco dagli occhi azzurri era ospite a *Telecentro 2* per rispondere alle più svariate domande da parte dei cittadini. Uno di questi si lamentava per la scarsa illuminazione della Fortezza Nuova (ad eccezione del bastione dell'Ampolletta, *n.d.r.*) e della Vecchia, due strutture che il mondo ci invidia per la loro bellezza. Il Sindaco ha risposto che tutto dipende dai quattrini e che non si può sperperare sull'elettricità.

Labronica doc vi dice che il nostro sindaco ha perfettamente ragione e la risposta è anche esatta. E la più logica che poteva dare...

Allora qui sorge un'altra domanda: la Chiesa di Sant'Andrea (di fronte al Cisternone) da un paio di anni è illuminata nella parte alta e nel campanile e fa un bell'effetto pur non essendo un edificio di grande pregio artistico dal punto di vista architettonico. Lo stesso discorso vale anche per la Chiesa di San Jacopo che, in contrasto con la luce notturna, è ancora più affascinante visto che si specchia e si riflette sul mare adiacente.

Caro Nogarin, va bene economizzare, e questo i livornesi lo hanno capito... ma per qualche faretto ai piedi delle due Fortezze non mi sembra che occorrono cifre impossibili...

E, poi, perchè il Bastione dell'Ampolletta è illuminato (spese forse a carico del sottostante circolo nautico e relative barche ormeggiate nell'area?) al contrario del resto della fortificazione eretta su disegno di Antonio da Sangallo il Vecchio a partire dal 1519. Basta guardare l'effetto che rende quella parte di Fortezza parzialmente illuminata (più volte abbiamo visto turisti di passaggio soffermarsi e fotografare quel "ben di Dio") che piange il cuore vedere il resto al buio più completo. Stesso discorso per il Cisternone che è accattivamente illuminato: dipende dall'Asa e non dal Comune?

Dai, Sindaco, facciamo risplendere questi due bastioni meravigliosi, facciamoli notare anche dallo spazio che tu ami tanto!

Fortezza Vecchia: praticamente al buio il tratto della fortificazione che va dal Bastione dell'Ampolletta a quello della Capitana. Nel riquadro: *il Bastione dell'Ampolletta che presenta invece una sufficiente illuminazione.*

Labronica doc

Laureata in medicina ha ricoperto i più alti incarichi manageriali del settore - Commendatore della Repubblica, ha alle spalle anche 40 pubblicazioni su prestigiose riviste italiane ed inglesi

Maria Grazia Rastelli *una vita tutta di corsa*

di Marco Rossi

Se è vero che *da cosa nasce cosa* è anche vero che *una cosa tira l'altra*: ecco perché, dopo la chiacchierata coll'ultimo direttore provinciale dell'Inam (il principale ente mutualistico italiano prima della riforma sanitaria) e primo coordinatore amministrativo nel nuovo Sistema Sanitario Nazionale, Giorgio Pancrazi, pubblicata di recente su queste pagine, mi son ricordato di conoscere anche il primo Direttore Sanitario dell'SSN nella nostra zona, fra l'altro probabilmente prima donna in Italia a ricoprire tale ruolo, la dottoressa Maria Grazia Rastelli ed un pomeriggio le ho chiesto di offrirmi un tè a casa sua.

La dott.ssa Maria Grazia Rastelli.

MGR, come la chiamo io, nacque nel 1945 dal livornese Attilio (1910-1998), dottore in Economia e direttore amministrativo del Consorzio Antitubercolare di Livorno, e dalla barese Lidia Lopane (1915-2012), dottoressa in filosofia.

Con la sorella minore Cristina, dottoressa in Giurisprudenza e funzionario bancario, frequentò il Liceo Classico in Via Ernesto Rossi diplomandosi nel '63 e si laureò in medicina nel '76.

Il titolo giunse un po' tardi perché, sposato il collega Ugo Tirinnanzi (poi medico di base) nel 1971, decise di interrompere gli studi per seguire i suoi genitori gravemente malati e solo alla morte del suocero riprese a studiare nel '74.

Subito ottenuto l'incarico a tempo determinato presso l'Ufficio di Igiene del Comune e divenuta insegnante di Biomeccanica Masticatoria e di Disegno Anatomico presso il professionale Orlando per odontotecnici, la nostra trovò il tempo anche per mettere al mondo Annamaria (1977, avvocato) e Luciano (1979, giornalista a Roma e scrittore, in quanto autore nel 2013 di *Crepi quel lupo*), di specializzarsi in Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica nel '78 e di perfezionarsi in Ufficiale Sanitario a Firenze nel '79.

Nel '78 era stata anche nominata Direttore Sanitario della sede di Livorno dell'Istituto Ortopedico Toscano e l'anno dopo vinse il concorso per Medico Igienista del Comune, passando nel 1980 alla neonata USL (Unità Sanitaria locale) 13 quale assistente nel Servizio Igiene Pubblica. Seguirono le vittorie nei concorsi per Aiuto (Coadiutore sanitario) nel 1984 e per primario (Idoneità) nell'89.

Il secondo, come al solito, si svolgeva in seduta unica nazionale a Roma e fu l'ultimo tenuto in Italia.

Frattanto, nel 1986 si era separata ma nel 1990 giunse infine l'incarico di Caposervizio Igiene Pubblica dell'USL13.

Alla confluenza nella neonata ASL (Azienda Sanitaria Locale) 6 delle quattro USL della provincia (Livorno, Cecina, Piombino ed Elba), nel 1995 venne nominata Direttore Sanitario, probabilmente prima donna in Italia nel ruolo, e col Direttore Generale Di Bisceglie e la Direttrice Amministrativa De Lauretis (consorte dello scomparso Massimo Guantini, più volte assessore provinciale e comunale oltre che presidente SPIL) costituì la Triade direzionale prevista dalla nuova normativa.

1999: M.G. Rastelli firma la posa della prima pietra della nuova Piastra centrale dell'Ospedale di Livorno con il governatore Claudio Martini.

A lei spettarono le strategie degli investimenti, l'organizzazione delle procedure, il coordinamento farmaceutico, dei medici di base e di quelli ospedalieri, la presidenza di ogni concorso per posizioni apicali, i rapporti coi media e le relazioni sindacali.

Il primo impegno fu l'integrazione delle quattro USL rendendone omogenee ed uniformi le procedure e le organizzazioni in un quadro di priorità integrata che tenesse conto delle esigenze dei vari territori.

All'inizio dovette soprattutto conoscere la realtà complessa che dipendeva anche da lei: 4.500 dipendenti, di cui più di 2.000 sanitari, 400 medici di base, 5 ospedali e 6 Dipartimenti (Prevenzione, Tossicodipendenze, Salute Mentale, Attività distrettuali, Farmaceutico ed Ospedaliero). Il suo staff non contava più di 10 persone e quindi le occorse rimboccarsi le maniche.

I momenti difficili non le mancarono, come la necessaria chiusura dell'ospedale di Rosignano a causa del suo alto rischio per i pazienti nonostante i sindaci in strada con la fascia tricolore a tracolla, ma anche le soddisfazioni, come la posa della prima pietra del nuovo padiglione in ospedale per il Pronto Soccorso e la Diagnostica nel 1999 così come la creazione fra i primi in regione del CORD (Centro Oncologico di Riferimento Dipartimentale) e del CORAT (Centro Oncologico di Riferimento Territoriale).

Nel 2000 infine si dimise perché non condivideva la gestione manageriale del Direttore Generale Scura e rientrò come primario all'Unità Operativa Igiene, Alimenti e Nutrizione del Dipartimento di Prevenzione.

In pensione dal 2007, con alla spalle anche più di 40 pubblicazioni su riviste italiane ed inglesi di prestigio (fra cui una molto importante nel 1985 sull'AIDS) e collaborazioni importanti come la quasi ventennale con l'Istituto Superiore di Sanità in un gruppo di lavoro che studiava e pubblicava i risultati del sistema di controllo sull'epatite virale (SEIEVA), continuò sino 2011 ad insegnare, prima a Siena (Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva), poi a Pisa (ancora Scuola di Specializzazione Igiene e Medicina Preventiva oltre a Igiene degli Alimenti al Corso di laurea triennale per Tecnici di Prevenzione Sanitaria).

1999: la Dott.ssa Rastelli con a fianco il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in visita al nostro Ospedale.

Il 1999 era stato un anno doppiamente importante: Commendatore della Repubblica e socio LIONS del club Livorno Host (che presiederà nel 2012-13).

Il tè è finito ed anche i pasticcini quando, sedate le mie curiosità professionali, inizio ad indagarne l'umanità partendo dai due famosi fatti di cronaca della Karin B (1988) e del Moby Prince (1991) che visse in prima persona non ancora direttore sanitario.

"Per la nave carica di veleni rifiutata dalla Nigeria e che nessuno voleva, assegnata alla nostra città ed accolta da azioni di protesta di Greenpeace, dovetti montare sulla nave alle 5 di notte per iniziare a coor

segue a pag. 12

1998: i componenti della Triade direzionale: Maria Grazia Rastelli, Teresa De Lauretis e Domenico Di Bisceglie

da pag. 11

dinare coll'ARPAT lo scarico dei rifiuti che proseguì per parecchi mesi (sino ad un anno per quelli stoccati al Biscottino). Per il traghetto incendiato in uscita dal nostro porto (140 morti), invece, fui svegliata nel cuor della notte per convocare chi di dovere al fine di gestire l'accoglienza dei parenti, il controllo ambientale e l'esecuzione delle autopsie".

- Fu molto brutto?

"Brutto è dir poco: a volte ancora oggi mi sveglio preda degli incubi di tutti quei cadaveri e di tutte quelle lacrime, tutto quel dolore".

- Altro che malasanità, eh?

"E' giusto parlare anche di questo ma guarda che non è affatto aumentata: è solo subito nota. Tuttora la nostra sanità è la seconda in Europa in termini di mortalità infantile, durata di vita, riduzione malattie infettive e prevenzione oncologica".

- Con Giorgio Pancrazi abbiamo sentito cos'erano gli enti mutualistici: secondo te quali sono stati i vantaggi della riforma sanitaria, oltre al diritto non solo per lavoratori e familiari ma per tutti i cittadini?

"Tanto per dirtene una l'URP (Ufficio Relazioni col Pubblico) prima non esisteva. Poi la democrazia di procedure e prestazioni uguali per tutti, i maggiori controlli e la maggiore efficienza per la presenza di budget con cui confrontarsi ad ogni livello di responsabilità. La burocrazia si è snellita ed i centri di potere sono diminuiti. E potrei continuare a lungo".

- Però si sente spesso di scandali economici tipo il recente a Massa.

"Problematiche personali e criminali che non hanno niente a che fare colla riforma. I livelli essenziali di assistenza sono definiti dal Governo e possono essere migliorati da ogni regione: la Toscana è una delle migliori per le prestazioni offerte".

- Medico donna: è più facile o più difficile?

"Sicuramente più difficile: pensa che quando fui nominata Direttore non mancarono coloro che mi chiesero se avevo l'idoneità primariale... come se avessi potuto essere nominata senza!".

- Medico e donna: è stato difficile?

"Abbastanza, ma le sfide mi son sempre piaciute".

- Medico e moglie?

"Purtroppo non ha funzionato a lungo, ma non per colpa della mia professione. Finchè è durata è stato tutto molto bello".

- Medico e madre?

"La reperibilità certo non mi ha aiutato, ma ci hanno pensato marito e genitori".

- Qualche aiuto dalla politica? Hai conosciuto bene Lamberti e tutti i sindaci da Raugi.

"Mi sono iscritta solo di recente e per breve periodo. D'altra parte mi sposò il vescovo Ablondi ma il matrimonio, come sai, non è durato, quindi nemmeno i santi possono far miracoli".

- Sei credente?

"Sì, e mi aiuta molto, come ha sempre fatto nella vita".

- Come stai invecchiando?

"Benissimo, perchè non ci penso affatto".

Complimenti, MGR.

Dall'album di famiglia in una foto degli anni Ottanta.: Maria Grazia Rastelli con i figli Luciano e Annamaria.

1997: la famiglia Rastelli. Da sin.: *Maria Grazia, la sorella minore Cristina, la madre Lidia Lo Pane e il padre Attilio, già direttore amministrativo del Consorzio Antitubercolare di Livorno*

Le volontarie della P.A.V. hanno provveduto alla ristampa di due libri e si stanno attivando per ricordare al meglio la figura dell'indimenticato scrittore

Maurizio Morini un piccolo, grande, grandissimo poeta

Maurizio Morini (Livorno 8/3/1946 - 31/1/2002)

(bidam) - Sono già trascorsi 13 anni da quando Maurizio Morini ci ha lasciati. Ma il suo ricordo, e le sue poesie, rimangono ancora impresse nella mente delle volontarie della P.A.V. (Presenza Volontaria Amica) che anzi si stanno organizzando per far conoscere e valorizzare la vena poetica di questo personaggio cui la vita ha riservato molte amarezze. A iniziare dall'età di 17 anni quando, brillante studente del Liceo Classico, si è visto cascare il mondo addosso con la morte, uno dietro l'altro, di entrambi i genitori.

Perduta la guida familiare e con alcuni problemi fisici che si portava dietro - ebbe un precoce calo dell'udito per colpa della tisi - abbandonò gli studi e, dopo che la città non gli spalancò alcuna porta per vivere degnamente nonostante i suoi disperati appelli e la determinazione di accettare qualsiasi tipo di lavoro, andò a cercare fortuna in Francia. Poco più che ventenne lasciò l'abitazione di via del Vigna ma senza alcun appoggio e punto di riferimento, non trovò fortuna neppure oltralpe, alternando brevi periodi di lavoro manuale ad altri di disoccupazione.

Trovò tuttavia conforto tra i clochard che animavano Montmartre e i ponti lungo la Senna. Pur sempre in un ambito di vita di stenti, conobbe anche il... successo, o meglio la gratificazione morale da parte di numerosi turisti di tutti il mondo che, alla ricerca dei luoghi prediletti dai vari Pissarro, Toulouse-Lautrec, Van Gogh, Picasso e anche dal nostro Modigliani, trovavano il tempo per soffermarsi a leggere quelle brevi ed intense espressioni poetiche scritte da Morini con un semplice gessetto sui marciapiedi. Qualcuno, addirittura, le ricopiava su un pezzo di carta, gesto che riempiva di felicità il nostro poeta di strada più di quello del lancio di qualche monetina che, comunque, consentivano al Morini di sbarcare il lunario in attesa di tempi migliori.

Ma il progressivo peggioramento della salute (oltre l'udito, perse quasi del tutto la funzionalità di un occhio), lo costrinsero a tornare a Livorno: gli asili comunali, il "Frediani" e Villa Serena furono le sue nuove abitazioni. *"Ho spremuto la mia vita come un limone, ma se tornassi indietro non ne cambierei una virgola"*: ripeteva spesso Maurizio Morini.

Ebbe solo un momento di vero sconforto quando pensò al suicidio. Ma la sua vita rinacque a 50 anni. L'incontro con Loretta Zocchi e le altre volontarie della Pav avvenne in maniera del tutto casuale, l'8 marzo 1996, il giorno del suo cinquantesimo compleanno, quando appunto seppero che a Villa Serena c'era un ricoverato che compiva gli anni e nessuna voce amica era al suo fianco. Lo festeggiarono con un dolce. In cambio ricevettero molto di più: oltre al sorriso e alla lucidità degli occhi di Maurizio scoprirono un'enorme quantità di fogliettini, molti dei quali stropicciati, con poesie, strofe, frasi che praticamente Morini buttava giù ogni giorno, suo unico passatempo in attesa di chiudere gli occhi. Flash scritti col cuore di chi ha vissuto drammaticamente gran parte della sua vita ma sempre: tanta melanconia, tanta sofferenza in quelle parole, ma anche e soprattutto dignità e nobiltà d'animo. Un piccolo, grande, grandissimo poeta.

Ha lasciato circa tremila composizioni, un patrimonio enorme che le volontarie della Pav non vogliono che vada perduto. Molte di queste poesie le hanno raccolte in tre libri per i tipi della Editrice Il Quadrifoglio: *"Senza tanti complimenti"* (luglio 2001), *"Quel che resta del verde"* (dicembre 2002) e *"Thank you P.A.V."* (luglio 2009).

Proprio nello scorso mese di febbraio, la P.A.V. ha provveduto a ristampare il primo e il terzo libro proprio per divulgare l'opera di questo straordinario poeta, sconosciuto ai tanti, ma sicuramente apprezzabile per la sua struggente intensità ed anche per quella fierezza e musicalità che emanano le sue note.

A Maurizio Morini è stato dedicato il viale d'ingresso di Villa Serena. La signora Loretta Zocchi, assieme alle altre volontarie della P.A.V., stanno programmando per i prossimi mesi alcune cerimonie ed eventi perchè il nome e la poesia di Maurizio Morini continui ad aleggiare tra di noi.

Questa una poesia, scelta a caso, di Maurizio Morini tratta dal libro: *"Senza tanti complimenti"*

PICCOLI RIMPIANTI

Ogni giorno passato
è un'occasione
facile e perduta
di non avere stretto
quella mano
di non avere detto
quelle parole,
di non aver guardato
quel piccolo fiore
che tra l'erba
era lì
solo per te.

Fortezze e sistema dei Fossi al centro del progetto per la loro completa valorizzazione

Club Unesco Livorno, si parte

Margherita Mazzelli è la presidente mentre Rossella Bruni Chelini la vice

"Queste poche pagine sono soltanto 'antipasto', per così dire, un piccolo assaggino di quelle che sono le bellezze storico-culturali labroniche, viste con il cuore da chi ama questa fantastica città piena di contraddizioni, è vero, ma ardente di vita e che ha la fortuna, ma anche la sfortuna, di essere sorta in questa Toscana popolata di città che hanno fatto la storia e la cultura del mondo occidentale agendovi da padrone": ecco ciò che scrive Margherita Mazzelli nella prefazione di *Navigando per Livorno* (sotto la copertina), un libercolo - come lei stessa lo definisce - che il Club Unesco locale ha dato alle stampe in questi giorni.

Non è un libercolo, è un libriccino - ma neanche tanto piccolo, considerato che si tratta di 78 pagine che raccolgono vari aspetti e argomenti della nostra città, corredate da belle foto - con il quale il neonato Club si presenta alla città. La presentazione ufficiale, a dir la verità, è avvenuta il 20 febbraio scorso quando il Sindaco Filippo Nogarin ha ricevuto nella Sala Consiliare del Comune Maria Paola Azzario, presidente della Federazione Italiana Club e Centri Unesco, con a fianco, le due rappresentanti livornesi, la presidente Margherita Mazzelli, appunto, la vice presidente Rossella Bruni Chelini e Paola Meschini diregente del settore cultura del Comune di Livorno.

In tale occasione il primo cittadino ha sottolineato che: *"Gli ideali di cui il Club Unesco livornese si fa promotore sono anche i nostri: la tutela del patrimonio culturale, la promozione dell'educazione, delle scienze della cultura".*

"Per questo - ha proseguito il sindaco - *siamo soddisfatti di intraprendere oggi questo cammino per la valorizzazione del nostro territorio".*

E gli occhi del neonato Club livornese sono stati puntati sulle Fortezze e sui fossi medicei, siti spesso dimenticati, ma che rappresentano una preziosa testimonianza urbanistica della nostra città: è giunto quindi il momento per intraprendere un comune cammino affinché questi beni possano essere riconosciuti come patrimonio dell'Unesco.

Da sin.: *Paola Meschini, Paola Azzario, Filippo Nogarin, Margherita Mazzelli e Rossella Bruni Chelini al momento della presentazione stampa del Club Unesco Livorno presso la Sala cerimonie del Comune.*

"Livorno - come scrive Annateresa Rondinella, segretario generale della Federazione Italiana Club e Centri Unesco, nella presentazione del citato libro - *è una città dalla lunga tradizione culturale, scrittori, politici, intellettuali, regnanti, poeti, giornalisti, mercanti, da Manzoni a Henry James, da Gustavo III di Svezia al Lamartine, da Ansaldo ai fratelli Verri e a Giorgio Bocca, da Palazzeschi a Montesquieu, hanno trovato questa città carica di fascino e bellezza, che ebbe particolare splendore nel XVI secolo per volontà dei Medici prima e dei Lorena in seguito e ancora oggi può fregiarsi a buon diritto dell'appellativo di Città d'Arte, di Mare e di Apertura Mentale; non è forse un caso che proprio qui le minoranze religiose sono ben integrate con la comunità, così come recita anche il titolo della tesi di Laura del Presidente Emerito della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi certamente il più illustre dei personaggi livornesi. Una città la cui posizione geografica le ha sempre conferito quel "vantaggio competitivo" di dover sempre rinascere a nuova vita".*

E' giunto quindi il momento di... rinascere a nuova vita, valorizzare ciò che forse non si è fatto adeguatamente nel passato e far ulteriormente conoscere la nostra città ad un pubblico più vasto. Il Club Unesco livornese è nato proprio per questo.

Cristiani Rossano Snc
di Cristiani Fabio e Luca
Produzione di serramenti in alluminio, pvc e carpenteria metallica. Porte da interno e blindate
Via Cimarosa 106/110 - Livorno - Tel. 0586/854725

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
a Livorno:
Via di Franco 36/38 - tel. 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - Tel. 0586/951363
www.vadformaggi.it

Polleria Gonnelli
di Cacciò Paolo
Carne di qualità
Mercato Centrale - Banco 151- 152
Tel. **0586/883390** - Servizio a domicilio

E' uscito il libro che ripercorre i 100 anni del Livorno calcio

La grande storia Amaranto di Alessandro Guerrieri

In occasione del centenario del Livorno Alessandro Guerrieri offre a tutti gli appassionati amaranto la pubblicazione *"1915 – 2015, la grande storia Amaranto"*, per i tipi della Editrice «Il Quadrifoglio» di Livorno, un libro nel quale il giornalista (*Telecentro, Il Tirreno*) ripercorre anno dopo anno, partita dopo partita il cammino della gloriosa società labronica.

525 pagine ed oltre 400 foto capaci di soddisfare ogni curiosità dei tifosi; l'opera contiene infatti tutti i tabellini delle partite giocate, completi anche di arbitro e formazioni avversarie, e le carriere analitiche, stagione per stagione, di ogni giocatore che ha vestito anche per solo per un minuto la casacca amaranto. In più una figurina Panini per ogni stagione in cui il Livorno è stato raffigurato nel mitico album.

Dulcis in fundo l'autore offre gratuitamente a tutti gli acquirenti del libro l'accesso gratuito per un anno a *Football.it*, sito specializzato in statistica applicata al calcio, del valore di 99 E.

Per gli amici de *LIVORNOnonstop* il libro è acquistabile al prezzo di 18 euro.

Per farlo basta inviare una mail a *Guerrieriale@libero.it* o contattare telefonicamente l'autore al numero 338-2130509.

La copertina del libro di A. Guerrieri

Una delle tante foto che corredano il libro.

Alessandro Guerrieri, classe 1966, taglia, con questo libro, il suo terzo traguardo editoriale dopo le due fortunate edizioni del *Vademecum della Serie A, B e C* (Bologna, Libri di Sport, 2007-2008). Giornalista pubblicista, si afferma prima con l'emittente regionale *Telecentro* di Livorno - con la quale conduce tuttora i talk show *Senza Sconti* e *Centro Campo* - e poi come free-lance, lavorando con *Radio Fragola*, il periodico *Calcio 2000*, il quotidiano sportivo *Dieci* (fondato da Ivan Zazzaroni), le riviste on web *Football.it*, *Goal.com* e con *Il Tirreno*, per il quale tuttora collabora.

Grande appassionato di calcio e di statistiche, con *1915-2015 - La grande storia amaranto* vuole offrire, a tutti i tifosi labronici, una guida rigorosa quanto ricchissima di dati e notizie destinata a lasciare un segno duraturo in occasione della celebrazione di uno tra i più importanti compleanni della squadra amaranto.

MACELLERIA
Cantini Alessandro
Mercato Centrale
Banco n° 130
Cell. 331.206.39.21
LIVORNO

qui la tua auto è in buone mani!
CARROZZERIA *Marsili*
Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel. 366.24.29.451
Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro
3M Scotchtint
Via Cestoni n. 59 - Livorno
Tel. **0586/409640** - Fax **0586/428860**
carmarsili@tiscali.it

LOCOC PNEUMATICI
Nuova Sede Piazza D. Chiesa 53
Tel.0586/853548 - Fax 0586/853175
E-mail: *alococcopneumatici@virgilio.it*

Pensionato "La Provvidenza"
Centro residenziale per anziani autosufficienti (uomini e donne)
Camere singole e ampio giardino
Via Baciocchi 15 - Tel. 0586/809.029 - Livorno

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino e della Editrice Nuova Fortezza di Livorno.

Via Angiolo Badaloni - Da viale V. Alfieri a via Bengasi. E' strada dedicata all'illuste ingegnere cittadino (1849-1920) al quale si devono importanti opere pubbliche come la Scuola A. Benci , il Mercato Centrale e lo Stabilimento delle "Acque della Salute".

Via Padre Alessandro Baroni - Da via del Risorgimento a viale Alfieri. Questo nome venne assegnato nel 1927, in ricordo del padre Francescano livornese (1819-1887) che ebbe una cattedra di filosofia nel convento Ognissanti di Firenze. Insegnò italiano e scrisse numerose opere filosofiche. Fu un eccellente oratore.

Proverbi livornesi

- ✔ **I livornesi sono più ignoranti delle capre di Castellina, che si grattano il culo con le corna.**
- ✔ ***Meglio puzzà di merda che di povero.***
- ✔ **Ragazzi e polli smerdano la casa.**
- ✔ ***Il barbiere non si contenta del pelo.***

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 In quale anno è stato girato sul Romito il famoso fuoristrada del film *Il Sorpasso* con V. Gassman?
- A ☐ 1962
- B ☐ 1984
- C ☐ 1976

2 In quale anno furono emanate le Leggi Livornine?
- A ☐ 1590
- B ☐ 1702
- C ☐ 1654

3 Di quale figlio illustre è madre Eugénie Garsin?
- A ☐ Dario Niccodemi
- B ☐ Giovanni Fattori
- C ☐ Amedeo Modigliani

4 Di chi è opera il Cisternone?
- A ☐ Pasquale Poccianti
- B ☐ Luigi Bettarini
- C ☐ Bernardo Buontalenti

5 A quale anno risale la costruzione del Mercato Centrale?
- A ☐ 1856
- B ☐ 1908
- C ☐ 1894

6 Oltre a Los Angeles a quali Olimpiadi gli Scarronzoni conquistarono il loro secondo argento?
- A ☐ Anversa
- B ☐ Berlino
- C ☐ Londra

7 Di chi è la frase "*Livorno, da Calambrone a Calafuria, è aperta a tutti gli spifferi dell'intelligenza del mondo*"?
- A ☐ Giorgio Fontanelli
- B ☐ Giorgio Caproni
- C ☐ Riccardo Marchi

8 Quale film Gina Lollobrigida ha girato a Livorno?
- A ☐ Tutti a casa
- B ☐ Mare matto
- C ☐ Calafuria

9 Dove è posta la Fonte Igea?
- A ☐ Villa Mimbelli
- B ☐ Parco Pertini
- C ☐ Villa Maurogordato

10 In quale quartiere si trova Via Giampaolo Menichetti?
- A ☐ San Jacopo
- B ☐ Sorgenti
- C ☐ Coteo

11 Le acque della Torre della Meloria furono teatro di alcune scene in un famoso film. Quale?
- A ☐ Il pirata sono io
- B ☐ Senza pietà
- C ☐ Ben Hur

12 In quale anno il Livorno conquistò la Coppa Italia di serie C?
- A ☐ 1993
- B ☐ 1987
- C ☐ 1979

RISPOSTE: 1 (A), 2 (A), 3 (C), 4 (A), 5 (C), 6 (B), 7 (C), 8 (B), 9 (B), 10 (B), 11 (C), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: all'acqua di rose - *Da 3 a 6 risposte corrette:* sui generis
Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* LIVORNESE DOC honoris causa

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia,***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 19

Grado di difficoltà: ● ○ ○ ○ ○ ○

Capricciosità

Ancora una volta ci affidiamo alla nostra "piccola Bibbia" cioè al "Vero Sesto Cajo Baccelli", la guida dell'agricoltore, lunario per l'anno 2015, fratello maggiore di Settimo Cajo Baccelli, nipote del celebre Rutilio Benincasa astronomo-cabalista soprannominato lo "Strolago di Brozzi".

Così esordisce: *"Amici miei, fratelli di ventura / con voi non sempre pronto a colloquiare / odi ogni buona nuova o di sventura / su tutto ci possiamo confrontare / in questo anno di molto complicato / da contrasti e conflitti travagliato".*

E su Marzo dice subito... *"Marzo vuol far sempre le sue"* che insieme a *"Marzo mese pazzo"* rende conto della capricciosità di questo mese.

Il Lunario offre poi notizie e indicazioni sulla campagna, sul frutteto e vigneto, sul pollaio e sul giardino.

Sulla campagna dice che bisogna tener d'occhio il termometro e considerando che il tempo può variare facilmente si può dare inizio alle piantagioni e alle semine.

Sul frutteto e vigneto sono al culmine trattamenti antiparassitari pre-fioritura; si praticano gli innesti "a spacco". Nell'orto si concimano gli ortaggi e si seminano bietole da coste e da taglio, carote, cipolle, cavolo cappuccio estivo, cavolo nero, lattughe, piselli, radicchi, spinaci, ravanelli, rucola, zucchini, valerianella.

Sul pollaio ci dice che la salute e il rendimento del pollaio sono subordinati ad una certa libertà degli animali di pascolare sul terreno erboso.

In giardino, all'aperto si possono piantare: antirrini, amaranto, gazenie, salvia splendens, petunie, tagete cosmos, flux, zinnie e bulbose autunnali. Si tolgono dai ripari invernali le piante ornamentali in vaso potando e rinvasando quelle esaurite e quelle più sviluppate.

Calendario

Scorrendo il calendario il 6 la nascita di Michelangelo Buonarroti (1475), il 7, Santa Perpetua, festa dei teologi e dei filosofi; a Verona la Fiera dei cavalli che dura otto giorni. L'8 la festa della donna, il 9 festa degli automobilisti e ricorrenza della nascita di Amerigo Vespucci (1454). Per il 13 è previsto "cielo coperto", il 15 festa dei tintori, il 19 San Giuseppe, Patrono della Chiesa cattolica, festa del babbo e pure dei falegnami e legnaioli; il 20 festa dei tessitori e data d'inizio della Primavera. Il 25 ricorrenza del Capodanno pisano e il giorno dopo, 26, festa delle domestiche.

Il 29 Domenica delle Palme, inizio del periodo "ora legale": alle 2 la lancetta delle ore va spostate sulle 3.

Il 31 il sole sorge alle ore 5 e 58 e tramonta alle 18 e 40; il giorno si è allungato di 3 ore e 44 minuti dal 21 dicembre.

La Santa Annunziata

L'abbiamo già scritto ma riteniamo utile ripeterlo, su Marzo, quello che recita: *"...Io son Marzo che vengo col vento / col sole e con l'acqua nessuno contento / vo' pellegrino in digiuno e preghiera / cercando invano la primavera / di grandi santi mi adorno e mi glorio / Tommaso il sette e poi il grande Gregorio / con Benedetto la rondine tornata / saluta e canta la santa Annunziata".*

Non vo cantar

Non so davvero come sia capitato, tra i numerosi libri della mia biblioteca, quel libriccino (ma neppure così può chiamarsi) intitolato *"La Culeide, in antitesi al moderno costume dei culifinti"*, editore Colonnese il quale, a tergo dell'ultima pagina, così scrive: *"...Colonnese Gaetano l'editore / lo fè stampar pei tipi di Borlani / per gioia e gaudio del gentil lettore / nei giorni dell'estate non lontani / in numerose copie di officina / per onorar il cul di Carolina".*

E' *definito "volumetto agile e raro che vuole la luce dopo decenni di silenzio, per la fantasia di un editore giovane e scaltro, una vera sorpresa per i lettori".*

La sestina di esordio così suona: *"Non canterò di favolosi numi / gli oracoli bugiardi; o di feroci mentite eroi le gesta ed i costumi / le gloriose colpe o i casi atroci / gli orrori o i sogni d'una età ferina / non vo cantar: ma il cul di Carolina".*

I sogni

L'uomo sogna ciò che fissa il suo pensiero. *Sogna liti il dottor; sogna il pastore pecore e buoi; sognan le armate schiere caserma e vin; le carte il giocatore; il gallo sogna il cul della gallina / ed io? / versi sul cul di Carolina.*

Chi di donna lodò il leggiadro viso / chi ginocchi, i denti, il labbro e chi il capello / chi la dolce favella; e chi il sorriso / chi la mano gentil; chi il piedo snello / se niun lo donne il cul, ben s'indovina / perchè una ebbe il cul di Carolina.

Finalino

Culo, splendor d'un secolo beato / d'ogni bellezza e raro pregio adorno: / culo modello: cul si bel formato / che d'ogni cul formi l'invidia e scorno: io ti saluto. E tu la mia sestina serba pel tuo bel culo, o Carolina.

Il girarrosto

E' nell'intervallo della giornata che mi rassereno con un gesto semplice: vado a sbriciolare sul mattonato del mio piccolo giardino un po' di pane e non faccio in tempo a rientrare in casa che un pettirosso già si è precipitato a beccare, subito insidiato da una capinera ma scacciati entrambi brutalmente da un frusone – che ha pure una sola zampetta – prepotente e spietato.

Le briciole sono azzerate in un fiat e devo replicare ma anche star pronto a scacciare un gabbiano che piomba all'improvviso e fa scappare uccelli e uccellini; incredibile quanta fauna esiste in giro e mi domando dove passano la notte, forse sugli alberi, tra le foglie, su rami e ramicelli, mimetizzandosi.

Non solo volatili da richiamo perché non fischiano, non si fanno sentire ma solo, occasionalmente, vedere.

Stuzzicano la mia memoria di quando, col nonno, imboscati in un capanno di foglie, con le gabbie dei "richiami" sotto l'albero del seccaione, innocenti volatili si avventuravano ignari del loro destino: bastava una fucilata con cartucce di piccolo calibro e piombavano a terra senza vita.

Seguiva una festa in cucina, con un girarrosto che offriva agli occhi e al naso e all'appetito un irresistibile fascino.

Il girarrosto, uno strumento da cucina inebriante: ho ancora la memoria di una trattoria, sulle colline di Firenze, al Pratolino, dove appena entrati vedevi girar polli e pollame vario al fuoco di legna ardente, con fiamme alte affascinanti.

L'ora dell'appetito si convertiva nell'ora del godere del palato. Ma anche nello spirito. Una goduria.

Marzo 1915

da un secolo all'altro... fatti, fattarelli e fattacci

a cura di Cesare Favilla

Questo fu un mese che vide espandersi aspramente la guerra in Europa. Anche gli aeroplani parteciparono a scaricare qualche bomba su i luoghi di combattimento ed anche nelle città. L'abbattimento di un aereo cominciò ad essere una nuova azione nello svolgimento della guerra. Molte erano anche le corazzate che spadroneggiavano sui mari specialmente nei Dardanelli dove martellavano le posizioni militari dei turchi. Per la stampa era difficile riportare tutte le notizie della sanguinosa guerra anche perché molti Stati coinvolti non ce la facevano più a sopportare i disastrosi combattimenti e comunicare in tempo lo stato delle azioni belliche.

In Italia si cominciava a parlare di richiamo al servizio militare delle classi 1885, 1886, 1887 e 1888. In modo che, almeno ai sottufficiali, fosse offerta la possibilità di perfezionare il loro addestramento professionale e di conoscere i nuovi materiali di recente adozione nonché tutte le altre innovazioni di indole militare che fossero intervenute dopo il loro congedamento. Anche in Libia continuavano gli attacchi da parte dei ribelli.

Il governo italiano non parlava di guerra ma si preoccupava di ciò che accadeva in Europa e prevedeva momenti difficili. Tra i provvedimenti presi il Governo, con una legge speciale, ordinò l'obbligo di un solo ed unico tipo di pane di frumento, quello conosciuto come "pane casalingo" confezionato in forme di peso non superiore a 500 grammi e, il prezzo, variava da regione a regione.

Per quanto riguarda i problemi militari ed i combattimenti in corso in tutta Europa si sosteneva che la neutralità italiana non era impastata di dedizioni e vigliaccherie e che l'amore per la pace e l'avversione per la guerra non si alimentano con rinunce o con patteggiamenti indecorosi.

Eccomi ora a qualche notizia della nostra Livorno. Il porto aveva abbastanza lavoro ed i teatri livornesi facevano sempre "il pieno" per i vari tipi di spettacolo.

Il 7 marzo, alle 15 e 30, sul campo sportivo di Villa Lloyd (sul Viale Regina Margherita, lungomare) si giocò la prima partita ufficiale della squadra di calcio livornese contro la Associazione Ligure del Calcio.

I teatri Goldoni e Politeama erano sempre pieni di pubblico e, spesso, l'attore Ettore Petrolini allietava il pubblico con le sue deliziose parodie. Anche Giosuè Borsi lesse in pubblico 3 novelle del Boccaccio alla presenza di un foltissimo pubblico presso la sede dell'Università Popolare.

Molto conosciuta era la forte attività del "Monte di Pietà" dove la gente impegnava i propri "ori".

Sempre a proposito di questo mese, non posso fare a meno di ricordare uno dei tanti giochetti che rimasero in uso fino a pochi anni dell'ultima guerra. Stavo leggendo la cronaca cittadina descritta nella "Gazzetta Livornese" del 14 marzo 1901 ed ho trovato un articoletto che tratta proprio degli scherzetti che si facevano anche fino agli anni cinquanta del secolo scorso. Questo articolo inizia così: *"Appena svegliati, subito di buon mattino, il grido dei monelli: "E' lui, è lei..." ci ha rammentato che siamo a metà della quaresima e ci ha ammonito a rassegnarci ad assistere allo spettacolo di tutti gli anni dell'attaccatura delle scale: abbiamo però notato che anche questo avanzo di antichità va ogni anno diminuendo, e questo lo notiamo con piacere perché, in tal modo, mancherà alfine un'altra occasione di chiassi e di litigi, immancabili in questi giorni..."*.

Queste parole sono il preambolo per raccontare uno spiacevole incidente accaduto in Via Garibaldi. Un monello (parola caduta in disuso ai nostri giorni ma efficacemente sostituita da altre più tristi espressioni) aveva adocchiato una bella ragazza in compagnia del suo fidanzato. Giunto il momento ritenuto propizio, il monello allunga il passo, allunga la sua mano e attacca sulle spalle della ragazza un pezzo di carta con su disegnata una scala. Il fidanzato se ne accorge, il monello tenta di fuggire ma cade egualmente nelle sue grinfie. Un paio di "storci di 'ollo" puniscono il monello. Un passante nota la scena e rimprovera il fidanzato. Ne deriva una accorata discussione, dalle parole si passa ai fatti. Botte da orbi. Si rende necessario l'intervento dei vigili urbani per ristabilire la calma in Via Garibaldi.

Fin qui la cronaca, ma quel era il significato di "attaccare una scala"? E lo scherzetto non si limitava a scale o scalette alla meglio disegnate. Nel prossimo numero di "LIVORNO*nonstop*" offrirò ai miei lettori qualche informazione a tal proposito.

Giosuè Borsi (Livorno 10 giugno 1888 - Zagora novembre 1915)

PARRUCCHIERE per UOMO
da
Sergio
Via Roma 176 - Livorno
Cell. 338.449.99.48

AZIENDA AGRICOLA
F.lli Fulignati
Vino confezionato e sfuso
Olio Extra di Oliva
direttamente dal produttore al consumatore
Via del Bosco 3 - Cell. 334/3080600 - 3339/3277729 - Livorno

Cara, vecchia Livorno

degli anni Sessanta

Via Ricasoli

Piazza del Cisternone

Bagni Acquaviva

LIVORNO non stop

oltre che alla ns. Redazione di via Pisacane 7 è in distribuzione presso:

Premiata Libreria Belforte 1885
Via Roma 69
Cantina Fiorenza
Viale Marconi 42
Libreria Marradi
Via Marradi 207
Antichità Numismatica Gasparri
C.so Mazzini 317/323
Tabaccheria '73 di Gambacciani Sonia
Via Goldoni 14
Caffè Greco
Via della Madonna 8
Tabaccheria-Ricevitoria "La Fortunella"
Via della Madonna 39
Parrucchiere Lemmi Sergio
Via Roma 176
Edicola Agresti
Largo Vaturi
Caffè Cellini
Via del Molo Mediceo 22
Pizzeria Il Ventaglio
Via Grande 145
Caffè Grande
Via Grande 59
Rinaldo Bartolini "Riri"
Mercato C.le - Banco 307
Fotografo Del Secco
Via Cambini
Ferramenta Fabbrini
Via Marradi (ang. v.le Marconi)
Macelleria Paolo Pini
Viale Marconi 55
Edicola Borghesi
Piazza Garibaldi
"Centro Libri"
Via Garibaldi 8
Foto Arte
Via Garibaldi 384
Tabaccheria Cialdini F. e M.
Via Prov. Pisana 44
Norcineria "Regoli"
Via Mentana 102
Bar Sant'Agostino
Viale della Libertà 33

Ma che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 16, è: ***Via Enrico Mayer*** posta tra corso Amedeo e via Maggi.